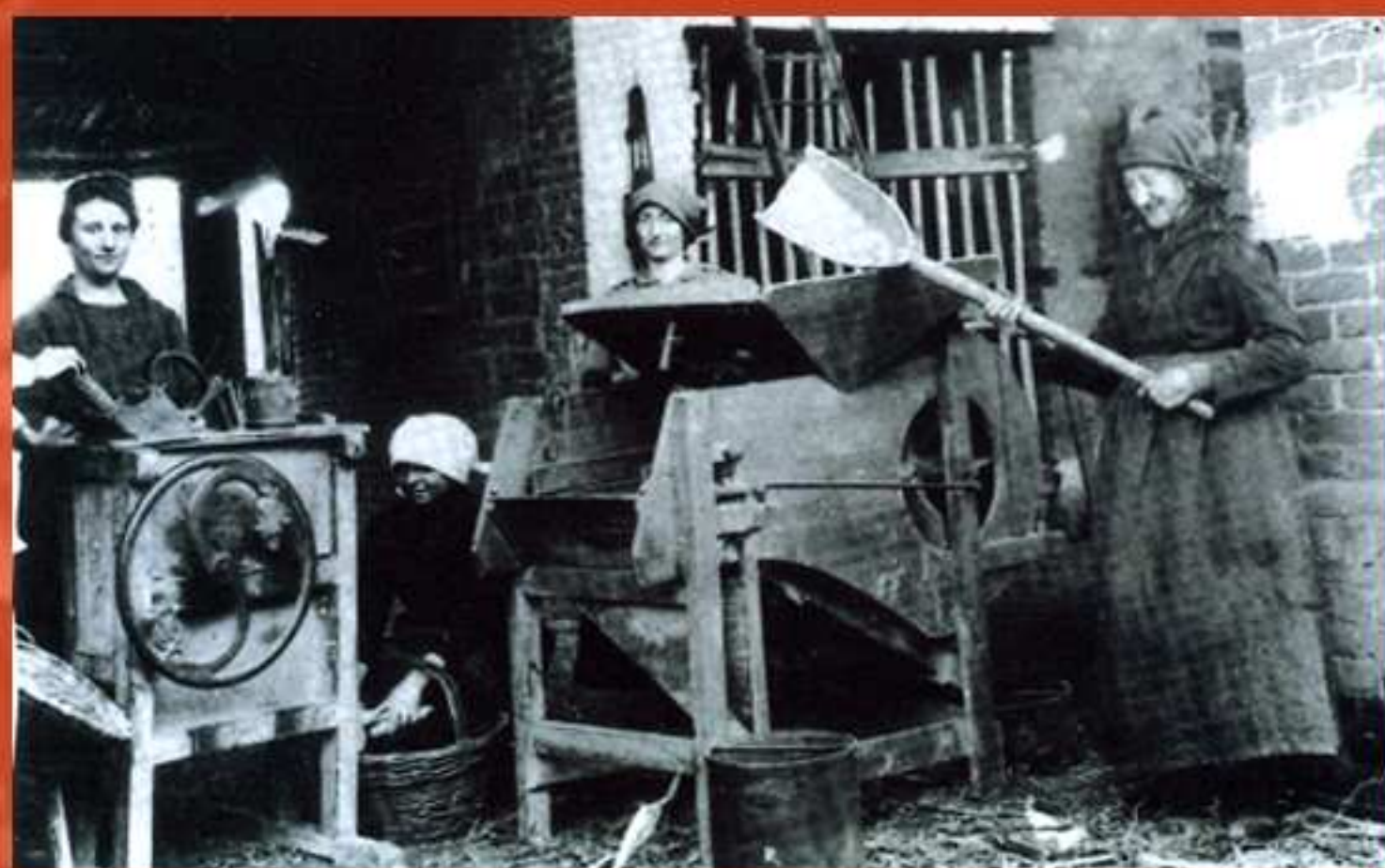


6 Anche la donna lavora



La donna rappresentava una forza lavoro preziosa, anche se poco considerata, tanto nell'agricoltura quanto nell'industria.

In campagna le erano riservate attività specifiche che spesso integravano e completavano il lavoro degli uomini, come, ad esempio, la sfogliatura della meliga per ricavare di che imbottire i materassi.

I testimoni raccontano poi il lavoro delle donne nelle filande, un lavoro duro, con orari di 12 ore al giorno, che si iniziava ancora bambine, all'età di dieci anni, e infine il lavoro alla SNOS durante il periodo bellico, quando furono le donne a consentire alla fabbrica di funzionare a pieno regime.



Testimonianze di Giuseppe Trabucco, Francesco Testa, Francesca Ballario, Margherita Rognone, Giuseppe Perottino

Il Centro della Memoria

Il lavoro femminile

I documenti su cui poter ricostruire la condizione socioeconomica delle donne all'inizio del secolo scorso sono assai scarsi. Questo perché il lavoro femminile difficilmente era riconosciuto come tale: quasi tutte le donne occupate nell'agricoltura ad esempio non venivano riconosciute come lavoratrici, a meno che non fossero titolari di una proprietà o di un contratto di affitto. Qualora poi al lavoro femminile fosse corrisposto uno stipendio, come nel caso del lavoro in filanda o in fabbrica, la paga era normalmente inferiore a quella maschile.

A Savigliano le donne erano impiegate nelle filande cittadine la cui attività, nei primi decenni del '900, entrò in crisi. Negli anni Venti l'unica filanda ancora in funzione era la Filanda Musso detta anche "filanda degli ebrei" perché situata nei pressi dell'antico cimitero ebraico, in borgo Macra. L'opificio chiuse i battenti nel 1931 lasciando senza lavoro 200 operaie, per poi riprendere l'attività negli anni successivi con aperture stagionali fino a chiudere definitivamente. Determinante fu poi il ruolo del lavoro femminile alla SNOS nel periodo bellico: durante il secondo conflitto mondiale furono assunte 300 donne che consentirono all'azienda di mantenere costante la produzione, andando a sostituire la manodopera maschile impegnata al fronte.